



I LUOGHI DI MARIO RIGONI STERN L'autore è l'altoplanese Sergio Frigo Un'app che racchiude un'opera

Promuovere il territorio e la letteratura attraverso le nuove tecnologie: è questa l'idea appassionante del giornalista Sergio Frigo che ha impiegato anni a stendere e organizzare materiali letterari, storici e iconografici, geolocalizzando tutti i luoghi



È un'opera letteraria prima di essere un'applicazione, *I luoghi di Mario Rigoni Stern*, il recentissimo lavoro del giornalista Sergio Frigo che ha voluto raccontare il microcosmo dell'Altopiano di Asiago, le sue bellezze naturali, la sua storia, la sua cultura, attraverso gli occhi e i ricordi di chi quei luoghi li ha amati intensamente per tutta una vita «diventandone l'icona»: il soldato e lo scrittore Mario Rigoni Stern, nato ad Asiago il 1° novembre 1921, scomparso in silenzio nella sua casa in val Gardini il 16 giugno 2008, sepolto sotto una croce di marmo bianco, recuperata dalla tomba del nonno materno Giovanni Anzorio, in quel luminoso cimitero di Asiago, «nella mia "Spoon river" paesana ritrovo le persone scomparse e rievco le loro storie dimenticate».

L'idea parte anche dal desiderio di consegnare alle nuove generazioni l'amore e la passione per una terra che è anche quella del giornalista del *Gazzettino* (nato e cresciuto a Canove di Roana) e la conoscenza e l'ammirazione per uno dei più grandi scrittori del Novecento (*Il sergente nella neve*, *Il becco degli urogali*, *L'anno della vittoria, 1915-1918*, *La guerra...*, *Aspettando l'alba* e altri racconti...): visse in prima persona il secondo conflitto mondiale, combatté in Francia, Albania e Russia, sopravvisse alla prigionia in Germania e ritrovò la pace nella sua piccola patria.

«Mario era sempre molto attento ai giovani – ricorda Sergio Frigo – e spesso diceva "Vormi

che qualcuno ripercorrendo i miei luoghi, sentisse le mie stesse emozioni". Però era di un'altra epoca e con la tecnologia aveva poco a che fare. Io stesso lo sentii soltanto qualche volta al telefono fisso di casa... Ma sono affascinato dalle nuove opportunità che ci offre la tecnologia e, perciò, ho voluto dedicare questo lavoro proprio ai giovani per non permettere che il tempo li separi da un uomo che ha saputo come nessun altro raccontare l'Altopiano e la storia».

E così Frigo, avvicinando soprattutto i "nativi digitali" con il linguaggio che più facilmente li conquista, passando attraverso un'applicazione gratuita scaricabile su smartphone e tablet Apple o Android, riconsegna al nostro tempo Mario Rigoni Stern, le sue opere (acquistabili in formato eBook) e l'Altopiano perché entrino nella quotidianità, anche perché «un libro di 240 pagine non lo comprenderebbero nessuno, invece un'applicazione gratuita la scaricano in tanti».

L'app è soltanto, comunque, una parte di questo innovativo progetto adatto a più modi di fruizione, tecnicamente realizzato dall'editrice Me publishers di Marghera (che ha già all'attivo 70 applicazioni turistiche) e che si avvale di contributi regionali ed europei del progetto Rem per la valorizzazione delle aree rurali. Il sito www.luoghiinrigonistern.it riprende i contenuti prodotti da Frigo (più avanti diventeranno anche un fumetto) che ha impiegato un paio d'anni

per la stesura dei testi, il recupero del ricchissimo materiale fotografico (molto anche d'archivio) e la geolocalizzazione dei luoghi. «Uno degli obiettivi principali – continua Frigo – è anche far camminare chi legge e far leggere chi cammina, nell'intento di far idealmente dialogare Mario con gli altri autori che percorsero l'Altopiano». Uno su tutti: Carlo Emilio Gadda che combatté, mitrafiando sotto un faggio «pispigliante» ma che per gli altoplanesi è divenuta la "Quercia di Gadda", visibile ancor oggi lungo la strada che unisce Canove ad Asiago.

Lo schema del menu dell'applicazione è molto semplice nella prima schermata d'apertura, poi si articola in sezioni e sottosezioni che rimandano l'una all'altra: una sorta di storia a finale aperto, in cui ognuno può decidere il percorso che più gli aggrada, con decine di suggerimenti, indicazioni storiche, tracciate anche dalle pagine dello scrittore a indicare la direzione e l'emozione con cui incontrare la montagna, i prati, i boschi, le laidi, le trincee...

Il materiale iconografico è poi una piccola opera nell'opera, ottenuto grazie al contributo di numerosi professionisti. «Nella descrizione del monte Katz siamo riusciti a inserire una "chicca": due immagini storiche scattate nel 1916 durante i bombardamenti di Asiago e recuperate dal fotografo Claudio Rigon che, a distanza di 99 anni, ha scattato poi la stessa foto nello stesso giorno, alla stessa ora, con le stesse condizioni atmosferiche (un inverno senza neve)». E salta subito all'occhio come l'urbanizzazione abbia mangiato i prati attorno al paese e l'unica neve sia la lingua della pista da sci del

Kaberiba.

Esplícito, dunque, promuovere il territorio degli antichi cimbri, descrivendo e geolocalizzando (grazie anche all'aiuto del Cal di Asiago) paesi, località, sentieri, «ritornando in alcuni punti anche più volte perché il gps non registra». Alla fine, 80 luoghi (Cala del Sasso, il museo diffuso di Lusiana, le chiese, i cimiteri di guerra, il Bostel...) e 25 itinerari tracciati sui passi della tradizione locale, su quelli dei soldati, sull'Ortigara ad esempio con la variante "Monte Ortigara 2". Ma anche i passi dei profughi che, nel 1916 durante la grande guerra, sotto le bombe austriache lasciarono le loro case portando con sé poche cose e scendendo di corsa a valle, lungo i sentieri, le mulattiere, le antiche strade battute dentro ai boschi dai contrabbandieri di tabacco. «La popolazione altoplanese dunque, più o meno frazionata e dispersa – scriveva lo scrittore sardo Emilio Lussu – cominciò così, con una ira giornaliera di sussidio governativo, la sua lunga odissea di "34 mesi di profuga vita", mentre i paesi nati venivano via via devastati e demoliti, ridotti a macereti di un'angustiana memoria. Ascoltando i profughi s'è potuto capire la veridicità del dramma vissuto da migliaia di famiglie sprovviste di tutto, alla ricerca di alloggio e di sostentamento». Per 600 mila persone una tragedia che compie quasi cent'anni, eppure la memoria appare così corta. Anche per questo è stata realizzata l'opera *I luoghi di Mario Rigoni Stern*, perché la storia continui a insegnare, anche attraverso la letteratura, camminando in mezzo al verde un tempo devastato dalle bombe. Senza dimenticare la nobiltà d'animo che guida la solidarietà tra esseri umani.

► Tatiana Mario



A sinistra, l'itinerario Sant'Antonio in val Gardini, che Mario Rigoni Stern era solito percorrere quasi tutte le sere prima di cena. La veduta è su Asiago. In basso lo scrittore ritratto da Vittorio Giannello. Sotto, foto storica di Asiago del 1927: si iscano le campane nel campanile appena ricostruito; fra la gente c'è anche il piccolo Mario.